



RASSEGNA STAMPA

18 gennaio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

18/01/2019 La voce di Rovigo Poca neve, è già allerta siccità	4
18/01/2019 La voce di Rovigo Colorante nello scolo Vicinara	5
18/01/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Rapine alla stazione, due condannati	6
18/01/2019 Il Gazzettino - Padova Acqua inquinata nel Saletto, è allarme	7
18/01/2019 Corriere del Veneto - Padova Acqua rossa nel canale Colpa di un'azienda	8
18/01/2019 La Tribuna di Treviso Rifiuti lasciati sul Montello Individuato il ristoratore	9

ANBI VENETO.

6 articoli

ACQUA Non preoccupa tanto l'assenza di piogge, ma la situazione in montagna Poca neve, è già allerta siccità

VENEZIA - Dopo la crisi di acqua del 2017, la preoccupazione di una nuova stagione di siccità si sta già facendo sentire nella regione Veneto che, insieme all'Emilia Romagna, sta facendo registrare "i più evidenti segnali di criticità idrica". È quanto è emerso al termine della prima riunione dell'anno dell'Osservatorio delle Risorse Idriche, l'organismo ufficiale di analisi e gestione delle crisi idriche cui afferiscono l'Autorità di Bacino Distrettuale Alpi Orientali; le Arpa - Agenzia Regionale Protezione Ambientale di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino, e le Anbi, i Consorzi di bonifica ed irrigazione del Nord Est. Non è solo la mancanza di piogge ad influire sulle portate dei corsi d'acqua, è, hanno sottolineato gli esperti al termine della riunione dell'Osservatorio, "anche il generale impoverimento delle riserve di neve sulle montagne del Veneto e del Trentino" dove il manto nevoso, del tutto assente sotto i 1.500 metri, è in linea con le medie stagionali solo a partire da quota 1.700; in Veneto, il serbatoio nivale del bacino del fiume Piave equivale attualmente a 80 milioni di metri cubi d'acqua, al di sotto della media, seppur non di molto. In Veneto, i laghi del bacino del fiume Piave sono al 60% della capacità d'invaso: un po' meno rispetto agli anni scorsi; a destare la maggiore attenzione è il lago del Corlo, che alimenta il Brenta: al 60% della propria capacità segna un -25% sulla media del periodo. Sono invece, nella media, grazie alle precipitazioni dello scorso autunno, i valori delle falde acquifere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piave Una veduta del fiume



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CALTO Responsabilità dello sversamento di un'azienda in zona, che dovrà provvedere alla bonifica

Colorante nello scolo Vicinara

Sostanza rossa, i tecnici Arpav e i carabinieri forestali hanno provveduto alla messa in sicurezza

CALTO - Inquinamento nel comune di Calto, sono ore intense per i tecnici a lavoro e le autorità.

Sono in corso da giovedì 17 gennaio a Calto le verifiche dei tecnici Arpav e dei carabinieri forestali sulla messa in sicurezza dello scolo Vicinara da parte del personale del Consorzio di bonifica. Mercoledì infatti, verso le 17, Arpav è stata allertata dai carabinieri forestali di Trecenta per uno sversamento di una sostanza di colore rosso. Subito sono state effettuate le verifiche, tecniche ed analitiche ed è stata identificata la sostanza.

Si tratta di un colorante a base organica con un forte impatto visivo. Anche la causa è stata prontamente individuata: la responsabilità dello sversamento è di un'azienda della zona industriale di Calto, che dovrà provvedere, in tempi rapidi, ad effettuare la bonifica del canale. I controlli di Arpav e delle autorità, nel frattempo, proseguono. Quello che è successo, conferma il poco rispetto per l'ambiente che ci circonda. Sono diversi gli interventi e i controlli effettuati dall'Arpav negli ultimi anni, sem-



Insolito colore rosso nello scolo Vicinara che attraversa Calto

I controlli proseguono sul posto il personale del Consorzio di bonifica

pre nel territorio polesano. Il rosso marrone di cui si era colorato un canale di Fratta Polesine, piccolo corso d'acqua che si collega al Canalbianco, nel settembre 2017, dovrebbe essere stato originato da alghe. E' stata la prima ipotesi, dopo l'allarme lanciato da chi si era preoccupato

notando la strana colorazione dello scolo Vesparsa.

Tra i precedenti aveva destato scalpore anche il caso di Polesella, con diversi pesci rinvenuti morti, a dicembre 2016, nello scolo Saline. Due le ipotesi in quel caso, inquinamento o colpa dei predoni, come aveva ri-

portato il sindaco Leonardo Raito: "Un amico pescatore mi manda le foto del pesce morto. Mi fa terribilmente patire. Mi suggerisce però, vedendo l'acqua, che potrebbe essersi trattato di una tragica battuta di pesca con gli elettrodi. Se così fosse vengano stramaledetti i predoni dei fiumi che li distruggono" scriveva il sindaco sulla vicenda. Arpav era stata informata anche della moria di pesci avvenuta, quindi, nello scolo Saline.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



GIUSTIZIA

Rapine alla stazione, due condannati

Due rapine, a distanza di poche settimane, di cui una compiuta nella zona della Stazione dei treni. Ieri con una sentenza emessa dal Collegio del Tribunale di Rovigo due componenti di una banda di Nordafricani sono stati condannati rispettivamente a 6 e 3 anni di reclusione per alcuni fatti che si sarebbero verificati nella zona della stazione ferroviaria e limitrofi. Nello specifico, una rapina sarebbe avvenuta nell'ottobre del 2017, ai danni di un connazionale a cui la banda aveva sottratto con violenza 20 euro e un pacchetto di sigarette. Secondo le accuse, i due in concorso, insieme ad una terza persona che



Agenti sorvegliano la stazione

risulta irreperibile, avrebbero infatti con violenza sottratto 20 euro e di un pacchetto di sigarette ad un altro straniero. Fatto aggravato perchè commesso da più persone riunite. Dopo circa un mese invece un secondo episodio contestato vedeva a processo solo Azaroual Youssef, 35

anni in concorso con l'altra persona che però è irreperibile. Sempre secondo l'accusa, dopo aver immobilizzato un cittadino magrebino, il 35enne avrebbe afferrato i polsi dell'uomo, mentre il complice, che risulta irreperibile, lo minacciava con un coltello, al fine di sottrarre il portafoglio al magrebino che conteneva 6 mila euro e alcuni documenti personali. Al termine dell'udienza, ieri, il collegio del tribunale di Rovigo ha condannato dunque a 6 anni Azaroual Youssef e invece Moussaid Soufiane a 3 anni di reclusione in relazione al fatto verificatosi ad ottobre del 2017. Assolti invece dall'accusa del furto di un cellulare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Acqua inquinata nel Saleto, è allarme

► Liquido biancastro per un chilometro
Sul posto tecnici di Arpav e Comune

DUE CARRARE

Allarme inquinamento nella frazione di Cornegliana. Ieri mattina la canaletta di via Saleto nord ha assunto una preoccupante colorazione biancastra, per un tratto lungo oltre un chilometro. Se n'è accorto per primo un residente. Subito ha allertato i carabinieri e il Corpo Forestale. Sul posto, in un secondo momento, i tecnici dell'Arpav e del Comune. «Di solito il mio gatto va ad abbeverarsi nel fossato, l'acqua lì è buona - racconta - Quando ho visto che è tornato indietro senza bere mi sono incuriosito». L'uomo si è avvicinato al fosso e ha notato una sostanza bianca sulla superficie, che peraltro emanava uno sgradevolissimo odore. «Non è la prima volta che capita - aggiunge - Tuttavia, in passato il fenomeno non aveva mai avuto proporzioni di questo tipo. Ho allertato le forze dell'ordine per spirito di coscienza civile. Decine gli imprenditori agricoli che utilizzano l'acqua del Saleto per irrigare i campi e le piante nelle serre. E ci sono anche dei contadini - spiega - che accumulano l'acqua all'interno di mega cisterne, per poi usarla all'occorrenza. Occorreva informare la popolazione dell'accaduto».

**LA SEGNALAZIONE
DI UN RESIDENTE
SUL POSTO ANCHE
I CARABINIERI:
VERIFICHE IN CORSO**

NELLA ZONA INDUSTRIALE

Gli uomini dell'Arma hanno percorso a ritroso il percorso dello scolo, fino a via Veneto, nella zona industriale di Cornegliana. Hanno incrociato due aziende che, secondo una prima ricostruzione, sarebbero del tutto estranee al fatto. Il monitoraggio li ha tenuti impegnati addirittura fino alle 16.30: i militari hanno controllato minuziosamente il canale e le condotte. I tecnici dell'Arpav, invece, hanno prelevato dei campioni. Nei prossimi giorni verranno diramati i risultati delle analisi. Quelli del **Consorzio Bacchiglione**, infine, hanno circoscritto l'area inquinata chiudendo tutte le paratie. In questo modo l'acqua non ha raggiunto i principali corsi del paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa che regola la materia, se non verrà scoperto il responsabile sarà compito del Comune bonificare lo sversamento. «Non punto il dito contro nessuno - commenta il residente che per primo ha avvistato la macchia - In ogni caso, chi ha sbagliato deve pagare. Mi auguro che l'amministrazione intervenga al più presto per risolvere la questione». Un episodio simile capitò nel 2016 in via Silvio Pellico, a Carpanedo di Albignasego: i fossi assunsero un inquietante color rosastro. Gli agenti dell'Unione della polizia municipale Pratiarcati controllarono alcune fabbriche che si trovano nell'area industriale della cittadina, senza però venirne a capo. Venne pure aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di getto pericoloso di cose,

ai sensi dell'articolo 674 del codice penale. Alla fine l'indagine venne archiviata.

Francesco Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPAZIONE Il canale di via Saleto nord invaso da un liquido biancastro per oltre un chilometro. Sono in corso le indagini



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Calto, allarme rientrato

Acqua rossa nel canale Colpa di un'azienda

CALTO Acqua color rosso nella scola Vicinara. È quanto è apparso l'altro ieri nel canale del comune altopolesano tanto che nel pomeriggio di mercoledì i carabinieri della Forestale hanno allertato l'Arpav. Dalle verifiche chimiche è emerso che **la sostanza finita in acqua** (nella foto), un colorante di natura organica, proveniva da un'azienda della zona industriale di Calto che ora dovrà provvedere alla **bonifica**. Da ieri mattina, inoltre, iniziate le operazioni di messa in sicurezza dello scolo da parte del personale del Consorzio di **bonifica**. «Tutto sotto controllo, nessun pericolo» ha dichiarato ieri il sindaco di Calto Michele Fioravanti. (A.A.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



GUERRA AGLI ECO-VANDALI

Rifiuti lasciati sul Montello Individuato il ristoratore

Da tempo la polizia locale di Nervesa indagava sugli abbandoni seriali di sacchi
Messi sui binari giusti da una fattura ritrovata tra i resti di vongole

NERVESA. Individuato e stangato il gestore di un locale della Marca che da anni abbandona sacchi con rifiuti alimentari nella zona delle Roggiole, un'area con uno splendido panorama tra Nervesa e Arcade. «Il delitto perfetto non esiste. Infatti, con molta pazienza e un po' di fortuna, che non guasta mai, si è riusciti a individuare l'autore degli abbandoni di rifiuti», commenta soddisfatto l'assessore all'Ecologia di Nervesa, Ferruccio Rossi.

Quattro sacchi abbandonati nei giorni scorsi sono stati infatti segnalati al Comune da alcuni residenti della zona delle Roggiole, un'area che attira gli amanti delle passeggiate nel verde per il bel panorama di cui si può godere e dove l'amministrazione di Nervesa ha fatto installare anche panchine per consentire la sosta.

La polizia municipale e un eco ispettore di Contarina hanno esaminato i sacchi e, tra resti di cozze e altri rifiuti, è stato ritrovato un documento riconducibile all'imprenditore con riportati i suoi dati e quelli del suo locale. L'amministrazione comunale di Nervesa conosce il nome di questa persona che vive e opera in un comune trevigiano relativamente lontano, ma non lo ha reso pubblico. Chi ha indagato è infatti praticamente sicuro della responsabilità dell'imprenditore, ma, teoricamente, l'abbandono dei sacchi potrebbe essere opera di un dipendente o di un conoscente, per cui è necessario qualche approfondimen-



Il contenuto di uno dei sacchi trovati il 14 gennaio scorso sul Montello

to. In ogni caso il responsabile sarà sanzionato con una multa di 600 euro.

La cifra andrà allo Stato, perché la legge prevede che i proventi delle sanzioni per gli abbandoni di rifiuti vadano ai Comuni solo nel caso in

Seicento euro di multa e oltre alla sanzione è in arrivo anche il conto di Contarina

cui questi avvengano lungo le strade. Nella Marca resteranno invece i proventi delle spese di rimozione, smaltimento e della penale che l'eco furbo dovrà corrispondere a Contarina.

La questione dell'abbandono dei rifiuti è un problema molto sentito nell'area montelliana. Nel Montebellunese l'anno nuovo è iniziato proprio con la scoperta di molti di questi comportamenti incivili. Il giorno dell'Epifania erano state segnalate al Comune di Nervesa tre mini discariche abusive tra il Piave e il Montello. Qualche giorno dopo gli eco vandali non si erano fermati davanti ai corsi d'acqua come i canali del **Consorzio di bonifica Piave**. Alcuni sacchi sono stati abbandonati infatti in acqua a Volpago mentre l'11 gennaio è stato necessario l'intervento di una mini gru per portare via un vecchio materasso da una canalizzazione in prossimità della zona artigiana

a Coste di Maser.

Per correre ai ripari alcuni Comuni hanno posizionato foto-trappole o chiuso con sbarre, apribili solo dai residenti, stradine isolate diventate ormai quasi degli eco centri abusivi. La vastità del territorio rende però difficile l'utilizzo di questi metodi preventivi. Certamente, però, i cittadini rispettosi dell'ambiente possono dare una mano segnalando prontamente ai Comuni la presenza di rifiuti abbandonati permettendo, oltre a una loro rapida rimozione, le indagini per identificare gli eco furbi, come è avvenuto nei giorni scorsi nella zona delle Roggiole a Nervesa.—

Gino Zangrando

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI